

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

XXXVIII, serie II, gennaio-agosto 1998, fasc. 1-2

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

«*Liber miraculorum*» e altri testi medievali, a cura di VERGILIO GAMBOSO, Edizioni Messaggero, Padova 1997, 810 pp., tavv. («Fonti agiografiche antoniane», 5).

Ecco il quinto volume delle «Fonti agiografiche antoniane». Si fa un po' di conti e ci si accorge che Vergilio Gamboso ne ha licenziato il primo nel 1981, offrendo ai «torchi» del tipografo l'*Assidua*, la primitiva agiografia antoniana. Come era stato pensato allora, il piano editoriale si sarebbe dovuto esaurire al quinto tomo, ma già alla terza tappa (1986) ne erano stati aggiunti altri tre. Ora si è superata la metà di un tragitto certamente lungo, e pure commisurato alla fama del Santo.

I testi qui pubblicati sono quattro: il cosiddetto *Liber miraculorum* estratto dai *Chronica XXIV generalium* attribuiti ad Arnaldo de Serranno, la versione della vita di Antonio chiamata *Legenda Fiorentina*, l'effigie del santo tratteggiata da Bartolomeo di Pisa nelle sue *Conformitates*, tutte opere trecentesche, e infine la *Sancti Antonii vita* del notaio-umanista padovano Siccio Polenton, del primo Quattrocento.

La tecnica di edizione è la consueta, ben conosciuta dai fruitori dei precedenti volumi delle fonti. A un'introduzione storico-critica segue il testo latino, con la traduzione italiana a fronte, utile per allargare la cerchia dei lettori, ma di piacevole escursione anche per gli specialisti, grazie alle doti letterarie del Curatore. I tratti familiari non si fermano allo stile, pure in questa circostanza, infatti, mi pare che il carattere saliente sia sì Antonio, il protagonista, ma soprattutto l'Antonio amato dalla fervida inquietudine di Vergilio Gamboso. Si spiega dunque l'ansia di raccogliergli ogni traccia, ogni memoria e di aggregarla in un *corpus* unitario, volto a ricostruirne, quasi per accumulo, la figura autentica, benché di fatto affiorino nel loro nitore, forse involontario, le sue figure mutevoli nel tempo e nello spazio. Alcuni giudizi perdurano: ad esempio, nel commento al *Liber miraculorum*, rispunta quell'idea di Antonio (già enucleata fin dall'edizione dell'*Assidua*) «a se stante, fortemente autonomo, moventesi in un'orbita indipendente, e la devozione a lui ha una dinamica non soggetta alla iniziativa della comunità minoritica» (p. 101). Ma, a tal proposito, credo sia facile obiettare che, comunque, il testo relativo ad Antonio era incapsulato in una cronaca dell'ordine: segno che egli stesso era giudicato una parte integrante ed eminente dell'istituzione minoritica, nonostante fosse vissuta e letta in una luce diversa da quella che la illuminava un secolo e mezzo prima.

Gli esempi della interpretazione antoniana costantemente al di fuori degli «appariati» si potrebbero moltiplicare; ma volevo indicare un altro tratto «somatico» di questa diuturna impresa editoriale, sempre legato all'effervescente presenza di Gamboso. Commentando alcuni altri materiali «antoniani» evinti dai *Chronica* di Arnaldo, egli segnala la ricorrenza iconografica e visionaria di Maria unita al Santo e commenta: «Strano che nelle più celebri apparizioni della Vergine nei secoli XIX e XX, come Lourdes e Fatima, ella non sia mai accompagnata dalle figure di santi» (p. 127). Una così esplicita irruzione della contemporaneità e l'associazione d'idee apparentemente estranea al tema principale potrebbero infastidire lo storico più compas-

sato, come potrebbero rendere perplessi le «antipatie» di Gamboso (tale, ad esempio, mi sembra quella per Bonaventura, non adeguatamente sollecito verso la memoria di Antonio, cfr. p. 102, nota 1). Allo stesso modo, potrebbe sembrare eccessiva la simpatia, obbligata, per Antonio, nella trepida attesa di un incontro non solo con il santo ma anche con l'uomo, fin quasi ai limiti della visione o dell'immaginazione; se non fosse che qua e là s'avverte il richiamo alla prudenza motivato dal mestiere del filologo e, in misura differente, dello storico. Del resto questo è Vergilio Gamboso, mediante il suo lungo sodalizio con Antonio, con la capacità di andare oltre il dato superficiale (che, nonostante tutto, spesso è la storia) e con lo sforzo di cogliere un cuore nascosto, e non sempre il più scontato, nelle cose che fa e scrive.

Un diverso ordine di considerazioni si potrebbe formulare sull'opportunità o liceità di un'operazione editoriale che, in questa circostanza in modo più evidente che in precedenza, si concentra sul protagonista piuttosto che sulle fonti; con la conseguente scelta di procedere alla selezione di estratti da opere ben più ampie e complesse, con significati diversamente articolati rispetto all'obiettivo specifico. Tuttavia avanzare su questa strada non avrebbe molto senso di fronte a ciò che già è stato fatto e programmato. In effetti occorre guardare ai risultati, e ora gli studiosi di Antonio hanno a disposizione, grazie a Gamboso, una serie di fonti tale da consentire agevoli e privilegiate condizioni di lavoro. Rivolgergli un grazie è il minimo, in attesa impaziente del prossimo volume!

ANDREA TILATTI

MICHAEL ROBSON, *St. Francis of Assisi. The Legend and the Life*, Geoffrey Chapman, London 1997, XXVI-294 pp.

L'Autore, che appartiene all'Ordine dei Frati minori conventuali, è decano del St Edmund's College a Cambridge ed è conosciuto come uno dei migliori specialisti inglesi nel campo degli studi storici francescani. In quest'opera egli esamina il formarsi della leggenda su Francesco e cerca di separare per quanto possibile la storia dal mito che si è creato attorno al santo di Assisi. Non è dunque una biografia convenzionale, ma un modo diverso di accostarsi a Francesco attraverso la ricostruzione del modo di pensare e di scrivere delle persone che lo conobbero direttamente. Così i vari capitoli sono contrassegnati ognuno da un personaggio-chiave, che ci fa comprendere in modo nuovo l'ambiente in cui Francesco crebbe e le motivazioni per cui gli antichi biografi hanno scelto di narrare la sua vita secondo modelli agiografici prestabiliti, ispirandosi alle *Vite* di Antonio abate e di Martino di Tours, scritte rispettivamente da Atanasio e da Sulpizio Severo.

L'opera si articola in una breve introduzione che chiarisce gli scopi e la metodologia della ricerca. Un glossario iniziale delinea il profilo di dodici figure che compaiono a vario titolo nella storia di Francesco o nei primi sviluppi dell'Ordine. Una tavola cronologica precede immediatamente i nove capitoli della trattazione vera e propria e aiuta il lettore a situare correttamente gli avvenimenti narrati. Come si è detto, ogni capitolo è intitolato ad un personaggio emblematico, utile a capire la storia di Francesco: essi sono Pietro Bernardone, il vescovo di Assisi Guido, papa Innocenzo III, Madonna Povertà, il cardinale Ugolino, Antonio di Padova, santa Chiara. Di queste persone l'Autore non intende fare un ritratto, quanto piuttosto esse